

I dati di **OpenPolis** promuovono il Piemonte

Niente aula informatica in un istituto ogni due “Ora il Pnrr ci aiuterà”

In regione numeri migliori del resto d'Italia ma province penalizzate. Bussone (Uncem): “Il salto di qualità solo se si creano alleanze tra più realtà”

Meno aule informatiche nelle scuole delle aree interne. Sono le zone più distanti dai servizi essenziali, a forte rischio spopolamento, e sono anche meno digitali stando al report di **OpenPolis**. E questo anche in Piemonte, che per informatizzazione è capofila d'Italia. Rispetto alla media nazionale di un'aula informatica ogni tre, la nostra regione sfiora il 50 per cento degli edifici scolastici. Numeri confermati nella Città metropolitana di Torino, ma anche nelle province di Alessandria e Novara. La dotazione però è a macchia di leopardo. Scorrendo la lista degli oltre mille comuni piemontesi fotografati dal report, sono oltre 240 quelli con scuole senza aule informatiche. Tra questi spiccano, ad esempio, paesi della Val di Susa e del Canavese e decine di realtà del Cuneese.

Un'altra quarantina di comuni piemontesi sono sotto la media nazionale e non raggiungono il 33 per

cento. «Un dato – si legge nel report nazionale – su cui va osservato come incide anche un tasso di risposta minore in questi territori. L'informazione infatti non è stata dichiarata per il 50% degli edifici scolastici in comuni periferici e per il 55% in quelli ultraperiferici». Ci sono però anche realtà d'eccellenza: circa duecento comuni completamente 4.0, come Bardonecchia, Bobbio Pellice o Sestriere e molti oltre il 50 per cento.

Nella fotografia dell'anno scolastico 2021/2022, tra i meno dotati c'è Almese: qui l'istituto comprensivo è suddiviso su sette plessi ma solo il 15 per cento ha aule informatiche. «Non necessariamente gli studenti si confrontano con aspetti informatici nei laboratori e tutte le aule hanno il touch screen. Negli ultimi due anni ci siamo dati molto da fare e credo che già la scuola sia ben attrezzata ma lo sarà ancora con di più con le prossime dotazioni», spiega la dirigente Vincenza D'Alcamo, prossima a lasciare Almese per un altro incarico.

Nell'ultimo biennio, spiega, «abbiamo portato avanti diversi progetti per ambire ai finanziamenti europei, abbiamo il cablaggio in tutte le scuole, carrelli mobili, tablet e software per l'inclusione. Inoltre con la linea Pnrr Classrooms attendiamo una dotazione consistente di informatica per oltre venti classi».

Proprio dal Pnrr infatti arriveranno

importanti contributi alle scuole. Per Marco Bussone, presidente dell'Uncem, l'Unione dei comuni montani, bisogna far attenzione: «Che le piccole scuole abbiano carenze, difficoltà organizzative e meno opportunità di laboratori e contatti è sempre più spesso un luogo comune. Nelle grandi scuole si investe di più ma se si analizza la qualità dell'offerta nelle scuole piccole le classi sono di 10 o 12 studenti, ci sono molte connessioni con le realtà

del territorio. Sono scuole che fanno

parte della comunità». L'obiettivo, conclude Bussone, «è intervenire sul modello organizzativo, far lavorare le piccole scuole insieme perché la popolazione di studenti diminuisce e continuerà a farlo. È l'appello che rivolgo ai dirigenti e agli insegnanti, uscire dal luogo comune e interagire. Le scuole piccole hanno di più e potranno avere ancora di più collaborando». – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



